

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2005)

Heft: 3

Artikel: Paesaggio in evoluzione : cosa risponde il nuovo PD

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-133206>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Paesaggio in evoluzione: cosa risponde il nuovo PD

Il paesaggio è molto di più delle caratteristiche visibili di un territorio. Esso include l'interazione tra l'attività umana e l'ambiente nella loro reciproca evoluzione nel tempo e nello spazio; esso fornisce quell'identità che contraddistingue e diversifica un territorio da tutti gli altri, che connota luoghi e culture locali, usi, costumi, tradizioni e memoria collettiva.

L'evoluzione socioeconomica degli ultimi 50 anni ha generato nuove forme di utilizzazione del territorio e quindi nuovi paesaggi; fino alla Seconda Guerra mondiale le modifiche più rilevanti nel territorio fisico del Cantone sono state le strade cantonali, i tagli di bosco, la costruzione della ferrovia e le opere di correzione di fiumi e bonifica. A partire dal primo dopoguerra si innesca il definitivo processo di trasformazione da società rurale a società urbana, che determina un profondo mutamento nell'uso del territorio. Parallelamente la mobilità cresce in modo esponenziale, supportata dall'esplosione della motorizzazione privata, vero simbolo del benessere che accompagna il boom economico, il cui picco si situa tra gli anni 50 e gli anni 70. In questo periodo viene costruita l'autostrada A2, elemento determinante del paesaggio ticinese odierno, sia per la sua presenza fisica, sia per gli effetti che ha generato e genera tuttora sull'assetto territoriale del Cantone.

Il paesaggio muta di conseguenza, alla forte crescita economica si accompagna il boom della costruzione, nascono gli agglomerati urbani e i relativi fenomeni di suburbanizzazione e periurbanizzazione. Il paesaggio visivo cambia nella misura in cui gli spazi tra gli insediamenti si riducono o scompaiono, elementi strutturanti del paesaggio naturale e costruito vengono cancellati o indeboliti dall'espansione dell'edificato e della sempre più densa rete di traffico. A questo sviluppo, che si concentra in una parte tutto sommato esigua del territorio (i fondovalle in prossimità dei centri) fa da contraltare il mutamento del paesaggio nelle zone discoste e di montagna. Qui il processo è inverso, la migrazione della popolazione dalle valli verso i centri genera una diminuzione di intensità nell'uso del territorio, l'agricoltura perde di importanza, il bosco avanza e i segni forti dell'economia rurale tendono a scomparire; il carattere delle costruzioni rurali, in particola-

re nelle zone accessibili, muta in seguito alla corsa ai rustici. Quest'evoluzione cela tuttavia delle insidie per un Cantone che trova nel suo paesaggio un fattore distintivo di valore. Si intravede il rischio di un uso poco razionale di una risorsa difficilmente rinnovabile, si insinua un dubbio espresso in modo esplicito dalle parole di A. Berque¹: «...comment se fait-il que notre civilisation, qui possède de tels moyens d'agir sur la nature et sur l'espace, maîtrise si peu le sens de cette action. Avec, pour résultat, ces paysages qui nous mettent mal à l'aise parce que nous les trouvons laids ou incompréhensibles...». In effetti il paesaggio del Cantone presenta delle dissonanze, nelle zone periurbane l'edificazione residenziale coesiste con superfici agricole tradizionali, nei comparti agricoli pregiati si trovano sempre più costruzioni, sui fondovalle ampie superfici libere da edificazione sono sempre più rare e, in generale, il processo di urbanizzazione sembra tener conto in modo limitato delle caratteristiche paesaggistiche preesistenti. Tutti questi fattori combinati rischiano di produrre un paesaggio con un'identità non ben definita, che per certi versi appare ibrido e risultato di eventi casuali più che di scelte. Come affrontare e gestire questi rischi e anzi attivare le opportunità offerte dal paesaggio del Cantone? Una valutazione retrospettiva del quadro legale e degli strumenti sin qui utilizzati rivela che questi non rispondono più in modo adeguato alla forte pressione sul territorio. Il Decreto legislativo sulle bellezze naturali e i relativi piani dei siti pittoreschi si presentano oggi come datati, e i Piani regolatori sembrano non più in grado di gestire in modo efficace una tematica che travalica i confini comunali.

Il PD 90, che a suo tempo ha individuato i rischi che gravano sul paesaggio del Cantone, ha attribuito a questo tema un capitolo specifico e ha posto le basi per un nuovo approccio, introducendo il concetto di pianificazione comprensoriale. Con la revisione del Piano direttore cantonale (la prima fase che definisce il nuovo modello territoriale e gli obiettivi è in consultazione fino al 31 maggio) l'approccio comprensoriale verrà incentivato ancor più, in particolar modo in relazione al tema paesaggio. Il nuovo Piano direttore intende proporre quattro ambiti tematici – *patrimonio, rete urbana, mobilità e vivibi-*

lità – in sostituzione delle attuali tredici politiche settoriali (www.ti.ch/pd). La scelta di definire un ambito tematico denominato *patrimonio* risulta dalla precisa volontà di mettere in evidenza le risorse di valore del nostro territorio. Una morfologia forte e diversificata, fiumi e laghi, la vegetazione, l'eredità storica dei manufatti, i beni culturali e altro ancora concorrono a formare un paesaggio ricco e variegato che consente al Cantone di profilarsi con un'identità precisa. La politica del paesaggio promossa dal nuovo PD mira pertanto a far conoscere questo patrimonio, a tutelarne laddove vi sono dei rischi incombenti e a promuoverlo, da qui i tre termini chiave che accompagnano questo ambito tematico: conoscere, proteggere, valorizzare. Lo strumento elaborato per implementare i principi appena espressi è il «progetto di paesaggio», che propone un approccio alla scala comprensoriale, facendo proprie le indicazioni scaturite da studi pilota² elaborati negli scorsi anni. Entro tali comprensori, definiti secondo criteri geografici e socio-economici, il Cantone intende promuovere dei progetti di paesaggio, attivando gli attori locali e la popolazione, demandando loro la definizione degli scenari di sviluppo per il paesaggio auspicato. Studi ed esperienze recenti effettuati sia in Svizzera, sia in Europa, mostrano come l'attivazione di una concreta politica di valorizzazione del paesaggio dipenda in larga misura dalla sua percezione e dall'identificazione della popolazione con lo stesso. Sarebbe infatti illusorio voler imporre ad una popolazione uno scenario di paesaggio futuro, elaborato senza conoscere le aspettative e le esigenze di chi lo vive quotidianamente e ne conosce in modo intimo la dinamica. Questo approccio si allinea con i principi della Convenzione europea del paesaggio, sottoscritta dalla Svizzera nel 2000, che postula, tra le altre cose, la partecipazione della popolazione nel decidere il destino del proprio paesaggio.

Le opportunità che possono essere generate da questa politica del paesaggio nel Canton Ticino sono molteplici, vengono qui citati solo alcuni esempi:

- Componente urbana di qualità: il territorio del Ticino offre la possibilità di creare un «paesaggio quotidiano» di pregio. Le peculiarità geografiche e storiche, l'accessibilità alle aree naturali e di svago e la varietà di ambienti sono fattori che, debitamente valorizzati, consentono lo sviluppo di una componente urbana di alta qualità.
- Rilancio economico per regioni di montagna: il paesaggio è uno dei punti forti delle regioni di montagna, che assumono un'importanza sempre più rilevante in termini di svago e turismo. I progetti di valorizzazione del paesaggio, così come l'istituzione di parchi, si sono rivelati in grado di fornire degli input alle economie in difficoltà delle

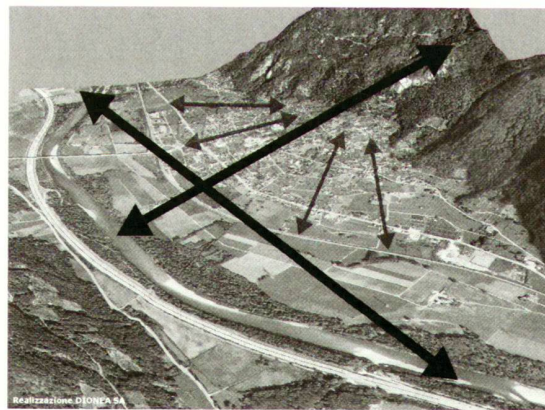
zone discoste. Diversi progetti concretizzati nell'arco alpino e nel Ticino stesso (ad esempio Piano di gestione quinquennale del paesaggio palustre del Lucomagno) rivelano come questi possano generare delle ricadute positive sull'economia locale, in particolare nel settore primario e nel turismo.

- Carattere distintivo a livello turistico: l'elemento «paesaggio» risulta essere il principale attrattore per il turismo in Ticino. A fronte della globalizzazione economica e culturale, dell'accresciuta mobilità e della concorrenza da parte di altre destinazioni, una maggiore valorizzazione e messa in rilievo di questa componente può contribuire a rafforzare l'immagine turistica e quindi l'attrattività del Cantone.

La revisione del Piano Direttore in corso è indubbiamente un'occasione privilegiata per attribuire al tema paesaggio e alle diverse componenti che concorrono a formarlo la giusta rilevanza quale premessa imprescindibile del nuovo Modello territoriale.

Note

1. Augustin Berque, *Médiance, de milieux en paysages*, 2000
2. Studio comprensoriale del paesaggio della Riviera, CBN 2000 Studio Ticino Meridionale, Accademia di architettura, Mendrisio 2002



Letture linee di forza, sull'esempio del conoide di Claro



Paesaggio luminoso della Riviera (foto G. Gianola, Dionea SA)